

Giovedì 23 gennaio 1997

Al via oggi alle 17,30 le assise della Quercia

Pds a congresso pensando al voto

«Alleanza ampia per Rutelli»

MAURIZIO COLANTONI

Il via alle 17,30: cinquecento delegati - rappresentanti dei 13.660 iscritti - parteciperanno per tre giorni - da oggi pomeriggio a sabato prossimo - al Congresso della Federazione romana del Pds.

Un Congresso che ha un obiettivo primario l'elezione dei 171 delegati e la discussione della mozione per il Congresso nazionale del partito in programma nella seconda metà di febbraio.

È sarà un grande appuntamento per il mondo della sinistra. Si discuterà anche delle prospettive politiche e strategiche in vista delle prossime elezioni di ottobre per il sindaco e il rinnovo del consiglio comunale. Poi, per i delegati romani l'appuntamento è a marzo, quando verranno eletti - con le nuove norme statutarie che saranno varate al Congresso Nazionale di metà febbraio (con l'elezione diretta dei dirigenti) - i componenti del nuovo gruppo dirigente della federazione federale e il successore di Carlo Leoni, segretario da sette anni.

Al Congresso, che si svolgerà nell'ex sede del Pci di via dei Frenani, parteciperanno il vicepresidente del consiglio Walter Veltroni, il capogruppo del Pds al Senato, Cesare Salvi, Pietro Folena della segreteria del partito (sabato sono previsti gli interventi); poi il sindaco Francesco Rutelli (atteso per domani l'intervento) e oggi, nella giornata d'apertura, la parola ai presidenti di Regione e Provincia, Piero Badaloni e Giorgio Fregosi.

In preparazione del congresso romano - hanno spiegato ieri Carlo Leoni e Giglia Tedesco, presidente del comitato federale - si sono svolti 111 congressi di sezione, tra le territoriali e quelle tematiche, ai quali hanno partecipato 3.889 iscritti, pari a quasi il 29% del totale. L'unica mozione congressuale, presentata dal segretario Massimo

D'Alema, ha ottenuto 2850 voti a favore, 12 contrari e 71 astenuti.

La vivacità del dibattito interno e della apertura a tematiche più vaste che testimonia della diversità del Pds rispetto al passato - hanno riferito Carlo Leoni e Giglia Tedesco - si è espressa nella votazione di emendamenti alla mozione.

In particolare quello sull'ambiente, che introduce il tema dello sviluppo sostenibile, ha ottenuto 2.284 voti a favore, 237 contrari e 286 astenuti, mentre quello che chiede di difendere le conquiste dello stato sociale ha avuto 1.209 voti a favore, 1019 contrari e 531 astensioni.

Tra gli ordini del giorno discussi nei congressi di sezione, quello presentato dall'ex segretario Achille Occhetto sui problemi della giustizia ha ottenuto 312 voti a favore, 396 contrari e 292 astenuti.

Per le prospettive del «nuovo partito» Carlo Leoni ha ricordato che sabato si è riunito il Forum con la presenza di oltre 200 rappresentanti delle varie aree della sinistra. E, poiché «le novità politiche si sperimentano nelle prove elettorali», il segretario uscente ha assicurato che in autunno nel cartello a sostegno di Rutelli i possano essere già presenti una nuova formazione e un nuovo simbolo «nel quale comunque è bene che la Quercia rimanga». Riguardo alle prospettive elettorali - ha spiegato l'attuale segretario della Federazione romana - di non essere «né ottimista né pessimista» ma di basarsi sulla realtà: costituita da una destra molto forte, ma al cui interno i moderati «soffrono» l'egemonia di Alleanza nazionale che è priva di prospettive politiche, e da «una forte credibilità della maggioranza di centro-sinistra» che governa Comune, Provincia e Regione, e «dalla grande popolarità del sindaco Rutelli».



L'ARTICOLO

Nuovi dirigenti per una nuova fase

CARLO LEONI

La vita del Pds cominciò circa sei anni fa, con una scissione che a Roma fu particolarmente consistente e con l'esigenza di costruire, dall'opposizione, un'alternativa al vecchio sistema di potere ben piazzato, in quel momento, al governo del Campidoglio.

Sono passati sei anni, ma sembrano molti di più se torniamo con la mente alla qualità di eventi politici che si sono addensati in questo periodo e soprattutto se guardiamo a quanto si presenta diversa, rispetto ad allora, la situazione politica cittadina. Oggi il Pds è forza di governo in tutte le istituzioni locali e in molte circoscrizioni, oltre che sul piano nazionale. La sua forza organizzata è in ripresa, dopo essere stata pesantemente indebolita dalla scissione, dalla crisi generale dei partiti, da difficoltà finanziarie a tutti i costi.

Anche quest'anno concludiamo il tesseramento con più iscritti ri-

spetto all'anno precedente e con una base di adesione fortemente rinnovata: la maggioranza dei nostri iscritti non proviene dall'esperienza del Pci.

Le stesse assemblee di sezioni che hanno preceduto il Congresso di federazione che inizia stasera, dimostrano una vitalità e una forte partecipazione democratica che è, io ritengo, una risorsa importante per la vita cittadina.

Questi successi, hanno tre cause fondamentali. La prima è nello spirito unitario e nella solidarietà interna al Pds romano e ai suoi gruppi dirigenti. Una solidarietà che non c'entra nulla con il vecchio centralismo democratico perché, al contrario, è sempre cresciuta attraverso il confronto politico libero e trasparente.

Ci tengo a sottolineare che la costruzione e l'insediamento del Pds nella città sono stati opera non solo di chi, come me, condivise la «svol-

ta» dell'89, ma anche di tante compagnie e compagni che, pur osteggiando quella scelta, rifiutarono la via della scissione e, una volta nato il nuovo partito, si rimboccarono le maniche perché crescesse al meglio e con un volto davvero innovativo.

La seconda ragione di affermazione del Pds sta nella sua paziente capacità di costruire alleanze e di sostenere le coalizioni democratiche. Questo dimostrammo nel sostegno attivo e vincente alle candidature di Rutelli, di Fregosi, di Badaloni, questo abbiamo dimostrato lo scorso anno costruendo la splendida vittoria dell'Ulivo nelle elezioni politiche.

La terza ragione risiede nel fatto che, una volta chiamati alla prova del governo locale, non ci siamo messi ad inseguire una visibilità di partito, non ci siamo preoccupati di fare la propaganda a noi stessi, ma soltanto di dare il massimo del con-



Comune, Barrera replica al sindacalista

«Bianchi sbaglia si è fatto tanto»

«Non mi riconosco in un quadro in cui si dipinge un sindacato dinamico e una amministrazione sorda». Pietro Barrera risponde alle accuse del segretario della Cgil Stefano Bianchi e difende le scelte dell'amministrazione capitolina: «Ha fatto molto per i suoi dipendenti». La prossima settimana il confronto decisivo sulla bozza di accordo relativa alla vertenza sul personale capitolino, e sul patto di impegno comune proposto dalla giunta.

LUANA BENINI

Pietro Barrera, capo di gabinetto in Campidoglio, risponde al segretario della Cgil del Lazio Stefano Bianchi. Relazioni sindacali difficili con il Comune? «È normale che tra datore di lavoro e sindacato ci siano momenti di frizione e incomprensione. La contrattazione è utile per trovare soluzioni migliori». Una parte della giunta cerca il consenso dei lavoratori e dei cittadini e un'altra procede in una sorta di autosufficienza? «Anche nel sindacato tutte le voci non sono univoche. È necessario, però, da parte di tutti, un senso di responsabilità. Non mi riconosco in un quadro in cui c'è un sindacato dinamico e una amministrazione sorda. Esistono ritardi culturali da entrambe le parti».

Sono le ultime battute, prima della chiusura della vertenza sul personale capitolino. Martedì prossimo ci sarà una nuova riunione di giunta sui problemi del personale. Barrera e l'assessore al personale Renzo Lu-setti riferiranno sul negoziato in corso. Successivamente, ci sarà l'incontro con il sindacato, in cui si riprenderà il filo della trattativa, a partire dalla bozza di accordo sottoscritta nella riunione notturna fra il 14 e il 15 gennaio.

Come andrà a finire?

La trattativa notturna mi dice che troveremo l'accordo. L'unico punto su cui vedo ancora distanze, è l'applicazione degli incentivi individuali (il cosiddetto fondino), ma continuo a essere ottimista.

Bianchi sostiene che nella ipotesi di patto formulata dalla giunta,

manca l'impegno a decentrare nuovi poteri e competenze alle circoscrizioni.

Il decentramento è cosa giusta ma non credo che debba essere oggetto di trattativa sindacale. Un segnale importante in quella direzione l'abbiamo dato decentrando una quota di salario accessorio (straordinari e produttività) in misura maggiore che nel passato.

Il sindacato chiede al Comune più correttezza e un comportamento più rispettoso degli impegni presi.

Anche al sindacato noi chiediamo un cambiamento di passo, una nuova cultura contrattuale, che è all'origine del patto di fine mandato che abbiamo loro proposto. I capisaldi di quel patto sono tre: l'impegno per una organizzazione del lavoro pubblico più flessibile, mobile e attenta alle diverse esigenze dell'utenza; no all'appiattimento retributivo e dunque via libera all'incentivazione all'impegno e al merito individuale (una sottolineatura a parte meritano i concorsi interni, giusti e sacrosanti solo se brutalmente selettivi); contratti nazionali più federalisti (non è pensabile che un comune autonomo e che conta sulle proprie forze, non possa contrattare liberamente con i dipendenti anche migliori livelli retributivi). Credo, in definitiva, che questa amministrazione abbia fatto molto per i propri lavoratori: basta pensare all'impegno sull'occupazione e sulla formazione (in dimensioni sconosciute fino a qualche anno fa), all'organizzazione degli orari di lavoro.

Sciopero al Teatro dell'Opera In forse tutta la stagione

In pericolo la stagione del teatro dell'Opera di Roma. I sindacati autonomi Libersind-Confals e Fials-Cisal hanno proclamato assemblee e scioperi articolati a scacchiera per 24 ore a partire da oggi. Quindi ancora un colpo di scena nell'interminabile telenovela del Teatro dell'Opera di Roma. Un braccio di ferro che va avanti da anni e che rischia di compromettere seriamente, e una volta per tutte, l'immagine del teatro dell'opera della Capitale.

Scioperi e assemblee, secondo quanto spiegano i sindacati in una lettera di protesta inviata al sindaco di Roma e al consiglio di amministrazione e alla direzione del Teatro dell'Opera, investiranno «a singhiozzo e a scacchiera sia la programmazione delle prove tecnico-artistiche, sia le rappresentazioni al pubblico».

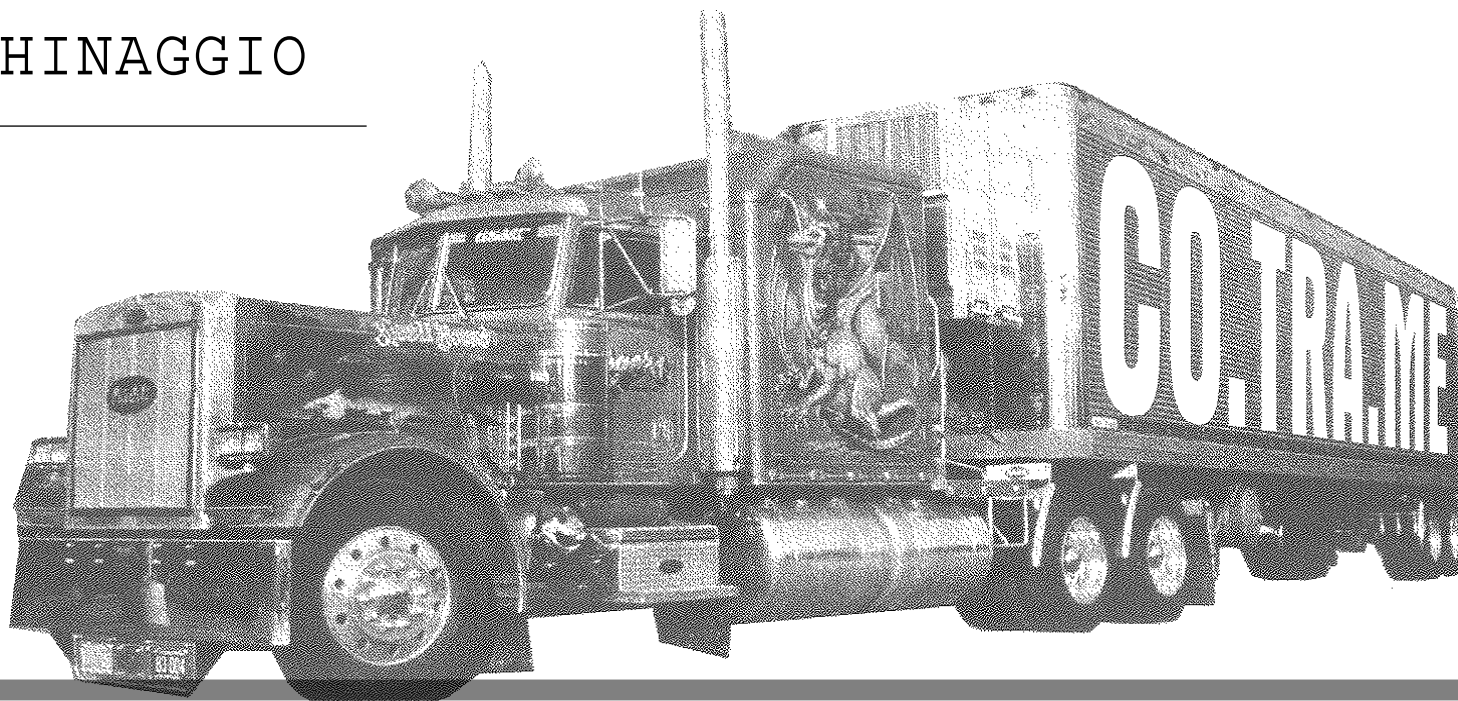
Alla base della protesta, la «sofferta vertenza della pianta organica, promessa da oltre tre anni conformemente alla legge e al contratto nazionale di lavoro», la «ridefinizione del premio di produzione», la «corresponsione degli arretrati contrattuali per il '95-'96», la «nuova organizzazione del lavoro» e la «mancanza di garanzie certe per la prossima stagione estiva». Si complica il lavoro di Escobar, giunto a Roma per «costruire» un teatro dell'Opera degno della capitale.

TRASLOCHI - TRASPORTI - FACCHINAGGIO

MOVIMENTAZIONE MACCHINARI
LAVAGGIO MOQUETTES
MACCHINARI - PULIZIE

PREVENTIVI

GRATUITI



Viale ARRIGO BOITO, 96/98 - Roma
Tel. 8606471 - Fax 8606557